



## «Cercate l'antica madre»

Eneide, III, 89-145

*Il viaggio degli esuli troiani è appena agli inizi; dopo una sosta in Tracia, le navi riprendono il mare dirette a Delo. L'isola, sacra ad Apollo, è infatti sede di un prestigioso oracolo del dio, che Anchise, il padre di Enea, vuole interpellare, per conoscere quale sarà la nuova patria del suo popolo.*

C'è in mezzo al mare<sup>1</sup> un paese santo<sup>2</sup>, gradito su tutti  
90 all'Egeo Nettuno<sup>3</sup> e alla madre delle Nereidi<sup>4</sup>, un'isola  
che un tempo errava intorno alle spiagge ed ai lidi,  
finché il pio Nume che porta l'arco la radicò  
tra Giaro e l'alta Micono, volle che fosse immobile,  
non più in balia del vento, e fosse venerata<sup>5</sup>.  
95 Arrivo qui: quest'isola tranquilla ci riceve  
stanchi in porto sicuro. Usciti dalle navi  
onoriamo la sacra città di Apollo. Anio,  
re di quel popolo e insieme sacerdote di Febo,  
ci viene incontro, cinto di sacro alloro e di bende<sup>6</sup>,  
100 e riconosce Anchise, suo vecchio amico: da ospiti  
gli stringiamo la mano e entriamo in casa sua.  
Adoriamo il santuario del Dio, edificato  
con pietra antica: «O Timbreo<sup>7</sup>, dacci una casa nostra;  
siamo stanchi! Deh, dacci delle mura: una stirpe  
105 e una città che duri! Salva la nuova Pergamo<sup>8</sup>,  
reliquia troiana scampata all'ira dei Greci  
e del crudele Achille<sup>9</sup>. Chi dobbiamo seguire?  
Dove dobbiamo andare a cercare una patria?  
Padre, dacci un augurio<sup>10</sup>, discendi nell'anima nostra».  
110 Ed ecco: tutto sembrò tremare, le porte, l'alloro  
del Dio; il monte sembrò muoversi, scuotersi tutto,  
il tripode<sup>11</sup> muggire nel tempio spalancato.  
Chinati a baciare la terra sentiamo una voce<sup>12</sup> che dice:  
«Forti Troiani, la terra da cui traete origine,  
115 prima culla dei padri, vi vedrà ritornare  
nel suo seno materno, reduci. Su, cercate

1. *C'è in mezzo al mare*: sono parole di Enea che, nella reggia di Didone, inizia il racconto delle sue avventure dopo la fuga da Troia.

2. *santo*: sacro agli dèi.

3. *Egeo Nettuno*: Nettuno, il dio del mare (l'equivalente del Poseidone greco), è definito «Egeo», perché aveva la sua sede in questo mare.

4. *madre delle Nereidi*: si tratta di Dòride, la moglie del dio marino Nereo e madre delle ninfe marine, chiamate Nereidi.

5. *un'isola... venerata*: i miti raccontano che Delo, una delle Cicladi, fosse un'isola galleggiante, fino al momento in cui Apollo («il pio Nume che porta l'arco») non decise di legar-

la con due catene alle vicine isole di Miconos e Ghiaros, permettendole finalmente di stare ferma e sostenere così l'impeto delle tempeste. Il dio aveva operato il prodigio, per ringraziare l'isola dell'ospitalità che essa aveva riservato a sua madre Latona, quando la dea stava per partorire i due gemelli divini, Apollo e Artemide, figli suoi e di Zeus. Nessun paese voleva accoglierla, perché temeva di incorrere nella rabbia di Era, la sposa tradita del dio. Soltanto l'isola di Delo provò pietà per la sorte della dea e le permise di partorire sul suo territorio. Apollo, per riconoscenza, fece sì che la sua terra natale non fosse più condannata a vagare sul mare come pri-

ma. A Delo sorgeva inoltre un famoso santuario, dedicato al culto dei due gemelli divini; perciò essa era metà di pellegrinaggio e oggetto di venerazione da parte di molti fedeli.

6. *Anio... bende*: Anio, figlio di Apollo, è sacerdote del tempio e re dell'isola. Virgilio lo rappresenta col capo cinto di alloro (la pianta sacra a quel dio) e dalle bende di lana, simbolo dell'inviolabilità dei sacerdoti.

7. *Timbreo*: epiteto di Apollo, deriva da Timbra, una città della Troade in cui il dio aveva un tempio a lui consacrato.

8. *la nuova Pergamo*: la rocca della nuova città che Enea vorrebbe fondare e che porterà il nome di Pergamo, l'acropoli di Troia.

9. *reliquia... Achille*: ciò che rimane di Troia, ciò che è stato salvato dalla distruzione dei greci e del crudele Achille.

10. *un augurio*: un segno, da cui poter capire in che luogo gli esuli dovranno spingersi, per trovare una nuova patria.

11. *il tripode*: sedile d'oro a tre piedi, su cui usavano sedersi i sacerdoti di Apollo, quando emettevano i loro oracoli.

12. *una voce*: è quella del dio, che parla per bocca del suo sacerdote.



l'antica madre<sup>13</sup>! Dove la casata di Enea,  
i figli dei suoi figli e i più tardi nipoti,  
domineranno uno spazio immenso di terra e di mare».

120 Così disse Febo<sup>14</sup>; e una grande allegrezza  
se ne levò, con molto tumulto, tutti chiedono  
quali siano le mura promesse, dove Febo  
chiami noialtri erranti e ci ordini di tornare<sup>15</sup>.

Allora mio padre volgendo nell'anima le memorie

125 degli eroi d'una volta: «Ascoltate, compagni –  
dice – vi dirò dove s'appunta<sup>16</sup> la vostra speranza.  
In mezzo al mare c'è Creta, l'isola sacra di Giove,  
dove sorge il monte Ida: la primissima culla  
della nostra nazione<sup>17</sup>. Ci vive molta gente:

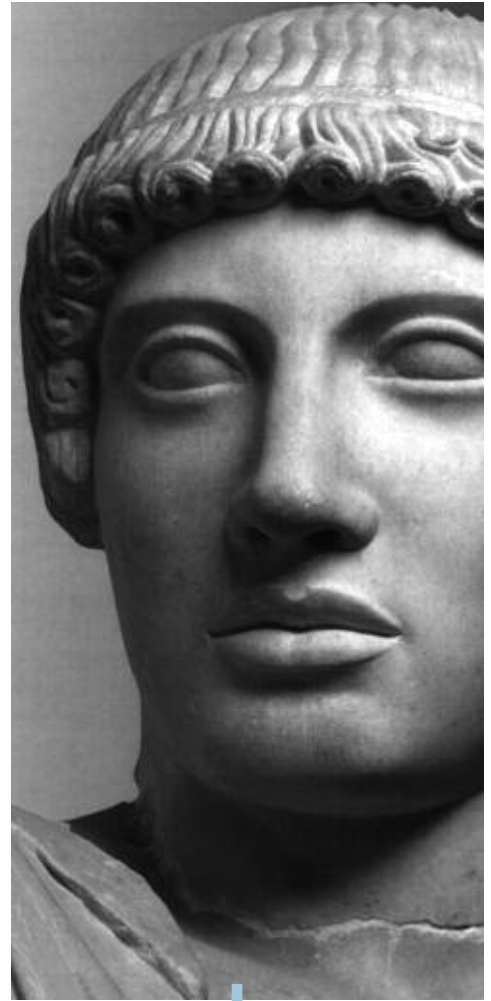
130 cento grandi città<sup>18</sup>, fertilissimi regni.  
Di lì, se bene ricordo ciò che spesso ho sentito,  
l'antico padre Teucro mosse verso le coste  
della Troade, scegliendole come propria dimora.  
Illio<sup>19</sup> e le rocche di Pergamo non erano sorte ancora;

135 i Teucri<sup>20</sup> risiedevano nelle più basse vallate.  
Da Creta venne la Madre divina del Cibele<sup>21</sup>,  
i bronzi dei Coribanti<sup>22</sup> e il bosco sacro dell'Ida,  
da Creta l'abitudine di celebrare in silenzio  
i sacri misteri<sup>23</sup>, da Creta i leoni aggiogati

140 che trascinano il carro della grande regina<sup>24</sup>.  
Avanti allora, seguiamo gli ordini degli Dèi,  
muoviamo dove ci guidano! Pacifichiamo i venti,  
andiamo ai regni di Cnosso<sup>25</sup>. Non sono molto lontani:  
col favore di Giove la flotta approderà

145 alla costa di Creta nell'alba del terzo giorno».

Virgilio, *Eneide*, traduzione di C. Vivaldi, cit.



Testa di Apollo. Olimpia, Museo Archeologico.

13. *l'antica madre*: il sacerdote si riferisce all'Italia, ma per il momento i troiani non sono ancora in grado di decifrare questa allusione.

14. *Così disse Febo*: questo fu l'oracolo espresso dal dio Apollo per bocca del sacerdote.

15. *tutti... tornare*: la sentenza enigmatica del dio ha suscitato l'esultanza, ma anche la curiosità degli esuli troiani, che vogliono sapere quale sia l'antica madre, cioè la terra in cui Febo ha suggerito loro di ritornare.

16. *dove s'appunta*: dove si dirige, dove deve riporsi.

17. *la... nazione*: secondo Anchise, il luogo d'origine dei troiani, l'antica madre di questo popolo è l'isola di Creta, da cui era partito Teucro, per dirigersi in Asia Minore, dove avrebbe fondato appunto il regno di Troia. In realtà, il vecchio confonde Teucro con l'altro

capostipite dei troiani, Dardano, figlio di Giove e della Ninfa Elettra, il quale, partendo dalle coste dell'Italia, era arrivato nella Troade. Lì venne accolto ospitalmente da Teucro, che gli diede in sposa sua figlia e gli affidò il governo del territorio, sul quale in seguito sarebbe sorta Troia

18. *cento grandi città*: Creta era molto famosa nel mondo antico per le sue numerose e fiorenti città, fra cui Cnosso, Drepano, Festo e Mileto.

19. *Illo*: Troia.

20. *i Teucri*: i troiani, chiamati così dal nome del loro capostipite Teucro.

21. *la Madre... Cibele*: Cibele era la grande madre degli dèi, che abitava sul monte Cibele, in Frigia. Era la madre del dio Saturno (il Crono greco), che divorava i propri figli maschi appena nati, nel timore che uno di loro, prima o poi, lo avrebbe detronizzato.

Soltanto Giove sfuggì a questo destino, grazie all'astuzia della madre, Rea, che lo nascose in una caverna del monte Ida, nell'isola di Creta.

22. *i bronzi dei Coribanti*: i piatti di bronzo usati dai sacerdoti di Cibele (i Coribanti).

23. *di celebrare... misteri*: come tutti i culti misterici, anche quelli in onore della dea Cibele seguivano riti segreti, sui quali gli iniziati erano tenuti a osservare il più rigoroso silenzio.

24. *i leoni... regina*: Cibele era raffigurata su un carro trainato da due leoni.

25. *Cnosso*: la capitale dell'isola.



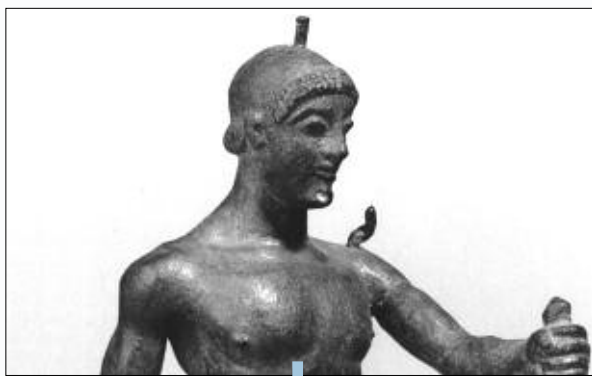
## ANALISI DEL TESTO

### Tra «vecchio» e «nuovo»

L'episodio narrato in questo brano **si iscrive nella parte iniziale del viaggio dei profughi troiani e ne costituisce una tappa importantissima**, la quale segna una vistosa cesura fra il passato, rappresentato dalla città di Priamo, che gli esuli si sono ormai definitivamente lasciata alle spalle e il futuro, cioè la nuova patria verso cui devono dirigere la rotta. **Delo**, l'isola sacra al dio Apollo, di cui Enea accenna brevemente la storia nei versi iniziali del brano, **costituisce appunto una tappa intermedia di questo cammino**, perché si colloca esattamente a metà fra una realtà vecchia, familiare e irrimediabilmente perduta, e una nuova, di cui gli esuli troiani non hanno ancora la minima idea. Essi infatti ignorano quale sarà la terra verso la quale dirigersi; perciò il padre Anchise decide di chiedere aiuto all'oracolo di Apollo, affinché li soccorra nell'incertezza in cui si trovano, rivelando loro quale dovrà essere la mèta del viaggio.

### Una parentesi serena

Il breve soggiorno a Delo è importante anche perché segna una parentesi abbastanza felice nella lunga, e sovente dolorosa, peregrinazione degli esuli troiani. L'isola, che già accolse ospitalmente Latona in procinto di partorire i due gemelli divini, è «tranquilla» e li riceve «stanchi in porto sicuro»; anche l'ospitalità di Anio, il re di Delo e sacerdote di Apollo, vecchio amico di Anchise, contribuisce a mettere ulteriormente gli esuli a loro agio. Virgilio non ci offre i particolari dell'incontro, né si diffonde più di tanto sull'accoglienza riservata da Anio ai troiani, ma passa subito a descrivere il momento saliente di tutto l'episodio, cioè la predizione dell'oracolo.



Statua bronzea di Apollo. Bari, Museo Archeologico.

### L'oracolo di Febo e l'equivoco di Anchise

Un avvenimento così straordinario come il vaticinio del dio non può che essere annunciato da segni straordinari, e infatti, dopo l'invocazione di Anchise, un movimento convulso sembra scuotere il tempio, muovere il monte, come se un immane terremoto si stesse scatenando sulla terra. Gli dèi si esprimono sempre per mezzo di portenti, in questo caso però il dio non si limita a manifestare la sua volontà attraverso questa specie di cataclisma, **ma fa addirittura sentire la propria voce e soddisfa la richiesta di Anchise indicandogli la terra che sarà il traguardo del loro viaggio**. Apollo non pronuncia il nome di questa nuova patria, ma, con la solita ambiguità tipica del linguaggio oracolare (i responsi degli oracoli erano di norma piuttosto oscuri), si limita a designarla con una perifrasi («l'antica madre»), che è all'origine dell'equivoco in cui cadrà subito Anchise. Egli, infatti, interpreta il responso in maniera distorta e identifica nell'isola di Creta, invece che nell'Italia, la nuova patria a cui si riferivano le parole del dio.

### Fra mito e storia: il discorso di Anchise

Questa prospettiva, d'altronde, non può che risultare gradita al vecchio e non soltanto perché l'isola è abbastanza vicina a Delo e quindi il viaggio degli esuli sarà abbastanza breve e indolore, ma anche perché Creta era una terra illustre, rinomata per i suoi fertili regni e, soprattutto, sacra agli dèi. **Anchise stesso, che a questo punto si lascia travolgere dall'entusiasmo e dalla foga del narratore, accenna brevemente al passato illustre di quest'isola**, la quale ebbe, fra l'altro, il privilegio di «ospitare» Giove bambino. Nella sua piccola «lezione», Anchise fa qualche cenno anche alla dea Cibele, la madre divina degli dèi, la quale proveniva appunto da Creta, come da Creta provenivano i sacri misteri con cui veniva onorata. Questo episodio, che era iniziato all'insegna del mito (il mito di Delo, isola sacra ad Apollo) si conclude così nel segno di un racconto, in cui gli elementi storici (Teucro e la sua partenza da Creta, le grandi città e i fertili regni dell'isola) si intrecciano con quelli della tradizione mitico-religiosa (l'accenno a Giove, a Cibele e ai Coribanti).



## Il ritorno

L'equivoco di cui è caduto vittima il vecchio verrà dissipato fra breve, allorché i Penati, poco dopo l'arrivo a Creta, appariranno in sogno a Enea e gli riveleranno che l'antica madre è l'Italia. A questo punto, l'itinerario dei troiani potrà dirigersi verso la sua mèta reale, voluta e indicata dagli dèi (anche quello di Enea, come quello di Odisseo, infatti, è un viaggio voluto dall'alto), la quale non

casualmente coincide con «la primissima culla» della «nazione» troiana. **L'Italia**, che in un passato remotissimo era stata il punto di partenza del viaggio di Dardano verso le terre della Troade, **diventa ora il punto d'arrivo dei suoi sfortunati discendenti**, la cui peregrinazione rappresenta perciò non un viaggio verso l'ignoto, ma un ritorno alle origini, nella culla della loro civiltà.

## LAVORIAMO SUL TESTO

### Il testo

- Completa le seguenti informazioni.
  - Nome del narratore: .....
  - Nome dell'isola cui approda il narratore: .....
  - Nome del re dell'isola: .....
  - Altra carica ricoperta dal re: .....
  - Sue caratteristiche: .....
- Sintetizza il contenuto della preghiera rivolta ad Apollo.
- La risposta della divinità è accompagnata da segni portentosi. Sottolineali sul testo.
- Individua le corrispondenze fra le parole di Apollo e quelle di Anchise.

Parole di Apollo	Parole di Anchise
<i>prima culla dei padri</i>	
<i>la terra da cui traete origine</i>	
<i>cercate / l'antica madre</i>	

### Comprensione

- Stabilisci se le seguenti proposizioni sono vere o false.
 

	<b>V</b>	<b>F</b>
– L'isola di Delo costituisce una tappa intermedia fra il passato e il futuro degli esuli troiani.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
– Il soggiorno a Delo segna una parentesi di serenità.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
– L'oracolo di Apollo indica con chiarezza il luogo dove i Troiani dovranno dirigersi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
– Anchise interpreta correttamente le parole di Apollo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- L'interpretazione di Anchise è gradita per diversi motivi. Associa ogni affermazione con la proposizione che la giustifica.
 

L'interpretazione implica una facile prospettiva, perché Creta	•	•	è amata dagli dèi
Prospetta benessere, in quanto l'isola	•	•	è ricca
Assicura nobiltà, poiché Creta	•	•	è vicina
- Spiega per quali ragioni l'Italia è detta «la primissima culla» (verso 128).